

## PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO

### Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

settimane dal 21 aprile al 4 maggio 2013

7/3

#### Signore del sabato

Carissimi ci siamo lasciati l'altra volta con l'annuncio che Gesù ci portava il vino nuovo e che chiedeva a noi di lasciarci rinnovare per essere otri nuovi che contengono il vino nuovo. Lasciamoci ora condurre dal Vangelo nei passi successivi. Dice il Vangelo di Marco al capitolo 2 dal versetto 23 al 28:

*<sup>23</sup>Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. <sup>24</sup>I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». <sup>25</sup>Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? <sup>26</sup>Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». <sup>27</sup>E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!<sup>28</sup>Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».*

Che cosa ci è proposto in questo breve brano? Ci è detto che Gesù passava tra i campi di grano e i suoi discepoli coglievano delle spighe. Era permesso, stando a quanto dice il Deuteronomio al cap. 23, era permesso proprio per venire incontro al bisogno della fame, strappare dei grappoli d'uva, delle spighe eccetera, senza la falce evidentemente, non per commercio. Ma questo avviene di sabato, qui è la questione. E la questione che i farisei dicevano, è un imperfetto, vuol dire che era un'osservazione che veniva fatta spesso, quando avvenivano problemi di questo tipo. Ed è rivolta direttamente a Gesù che viene ritenuto responsabile per i suoi discepoli. E come risponde Gesù?. Gesù risponde in due tempi: anzi tutto ha citato la scrittura (cita il primo libro di Samuele al capitolo 21) e dice: se Davide, che è Davide, ha infranto la legge, perché si è fatto dare dal sacerdote i pani che solo i sacerdoti potevano mangiare, e qui c'è più di Davide, allora anche Gesù è autorizzato a superare un po' il dettato della legge. E poi Gesù fa una riflessione, torna al disegno originario di Dio: il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Nel disegno di Dio il sabato era il giorno in cui Dio si è riposato (nel settimo giorno della creazione), perché aveva portato a compimento la creazione. Il sabato, è anche il ricordo della liberazione dall'Egitto, in cui si anticipa, nel sabato, la liberazione ultima, che sarà la fine dei tempi. Il sabato, vuole fare pregustare all'uomo, la gioia del compimento di tutto il disegno di Dio, e il riposo, che è chiesto nel sabato, è perché l'uomo si liberi dalla schiavitù di un' assoluta dipendenza dal lavoro, dall'accumulo, dallo stress, perché l'uomo ritrovando Dio, ritrovi se stesso. E Gesù opera di sabato non per caso o per dispetto: con la sua azione Gesù vuole dirci che il tempo è compiuto.

Gesù non trasgredisce, ma porta il sabato all'uomo. I cristiani col giorno del Signore che sarà la domenica, che sarà il primo giorno della settimana, vogliono dire che è il senso di ogni giorno, è il senso che c'è già ed è il senso di quello che non ancora è pienamente realizzato. Questo riferimento al Figlio dell'uomo è riferimento al capitolo 7 del profeta Daniele e al ritorno del Signore alla fine, cioè al compimento di tutta la storia della salvezza.

Gesù ripete il sabato è per l'uomo, non l'uomo per il sabato. Ogni legge, anche quella fatta per il sabato è a vantaggio dell'uomo, come nella creazione tutto è fatto per l'uomo, compreso il sabato. L'uomo è per Dio, perché per primo, Dio è per l'uomo, come lo sposo è per la sposa. Gesù non abolisce il sabato, ma ci fa entrare nel senso vero del sabato, proprio attraverso il frumento, paragonato al pane che Davide nella casa di Dio, prese, mangiò, diede a quelli che erano con lui. Sono tanti riferimenti all'eucaristia che subito percepiamo, e quelli che erano con lui, è una bella definizione del discepolo, quelli che sono con Gesù. Gesù non si rassegna alla nostra piccineria ai nostri cavilli. Mi piace qui citare un intervento che ha fatto Papa Francesco il 19 aprile nella Messa che fa a Santa Marta: diceva "c'è un salto di qualità da fare, e il salto di qualità è la risposta dell'umiltà, cioè l'accoglienza della Parola di Dio con il cuore. C'è il rischio di fare grandi discorsi teologici solo con la testa, c'è il rischio di fare grandi moralismi e di vedere in Gesù solo una via del dovere, che poi viene caricato sulle spalle dei fedeli. E, dice il Papa, ogni ideologia, è una falsificazione del Vangelo, e coloro che la sostengono, sono intellettuali senza talento e dicisti senza bontà. Nemmeno di bellezza capiscono nulla. Lungo la strada dell'amore, della bellezza e del Vangelo, avanzano invece i santi che, con l'umiltà della loro conversione, portano avanti la Chiesa. E il Papa finiva pregando per una Chiesa dal cuore aperto, libera da qualsiasi interpretazione ideologica e fondata solamente sul Vangelo, che ci parla d'amore e ci porta all'Amore e ci fa belli donandoci la bellezza della santità.

Così ci aiuti il Signore a vivere il nostro essere cristiani nella bellezza, nell'amore, nel Vangelo e così a dare il nostro piccolo contributo per portare avanti la Chiesa.

Mi permetto, come ormai d'abitudine di proporvi tre domande:

1- Come vivo il mio cercare di seguire Gesù. Come espressione di libertà o come un peso?

2- Cosa vuol dire per la mia vita che il Signore è Signore anche del sabato e di ogni legge. Lo vivo come autorizzazione a trasgredire o come senso profondo di ogni cosa per vivere sempre da figlio di Dio?

3- Come propongo ad altri di seguire Gesù? Come una serie di cose da fare oppure..... E lascio a voi.

Il Signore sia con voi.